

LA PRIMA INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Introduzione

L'aumento dello sviluppo economico industriale portò in Europa tra il 1850 e il 1870 alla Seconda Rivoluzione Industriale. Questa, rispetto alla prima fu di dimensioni assai maggiori; si estese non solo in Europa ma anche negli Stati Uniti e coinvolse anche l'industria siderurgica, meccanica e dei trasporti. La presenza di fabbriche e uffici nelle più grandi città comportò un notevole spostamento di masse contadine dalle campagne verso queste e come conseguenza esse registrarono un'elevata crescita demografica, insieme ad una considerevole estensione.

I benefici di questo progresso toccarono lo strato più alto della borghesia e dell'aristocrazia, ma il Quarto Stato e la classe operaia subì profondi disagi e sempre più evidenti disuguaglianze sociali. Tra il crescente proletariato urbano si diffuse una sentita coscienza sociale e una nuova cultura politica, alla cui base si trovava la consapevolezza che la difesa dei propri interessi richiedesse la necessità della creazione di associazioni che trasformassero la solidarietà tra operai in capacità di lotta e resistenza sociali. Nacquero così le prime associazioni operaie.

Le prime Associazioni

I primi organismi erano però molto fragili, in quanto prive di una precisa configurazione di classe. Forte, comunque, era il sentimento di antagonismo e la lotta di classe contro i capitalisti. Le organizzazioni richiedevano l'aumento dei salari, la riduzione della giornata lavorativa e il diritto di sciopero. In esse si delinearono delle teorie volte ad un ridimensionamento della società, a favore delle classi operaie e in contrasto con il capitalismo.

Socialismo

Prima tra tutte fu il socialismo, il quale propose la creazione di società ideali (rivelatesi in seguito utopistiche) e portò avanti un'aspra critica contro il capitalismo e il rifiuto del sistema industriale ed ebbe come fine la giustizia sociale (ovvero il riconoscimento di diritti sociali, lavorativi e salute). Tra i maggiori utopisti troviamo Saint-Simon, che proponeva un cambiamento radicale che correggesse gli squilibri industriali; Fourier invitava a fondare comunità agricole autosufficienti, chiamate "falanstieri", dove fosse possibile dedicarsi a più attività lavorative. Infine l'idea di Owen era fondare comunità produttive e più cooperative.

Karl Marx

Importante è il pensiero filosofico di Karl Marx, che nella sua opera più famosa, *Il Capitale*, studiò a fondo il sistema capitalista. Egli cercò di individuare le leggi di funzionamento del sistema industriale, allo scopo di cogliere quelle che erano le contraddizioni interne, su cui far leva per trasformare la società. Emerge così che lo sviluppo industriale portava vantaggi esclusivamente ad una ristretta elite, quella borghese. Marx concluse la sua riflessione affermando che un cambiamento radicale della società potesse essere raggiunto attraverso una lotta di classe, portata avanti dal proletariato contro la borghesia.

Nel 1848 venne pubblicato il Manifesto Del Partito Comunista ad opera dello stesso Marx e di Friederich Engels. In esso l'evoluzione del genere umano veniva visto come una successione di lotte di classe: sotto quest'ottica era considerato lo sviluppo della borghesia, che, grazie alla sua intraprendenza, era riuscita ad abbattere l'egemonia della precedente aristocrazia, diventando la classe dominante e favorendo il processo di industrializzazione.

Allo stesso modo il proletariato dovrà condurre una lotta per il superamento del sistema capitalista. Obiettivo finale del Manifesto era l'abolizione della proprietà privata, la creazione di una società a base comunista, in cui i mezzi di produzione fossero una proprietà comune, per cui il lavoro del singolo permettesse lo sviluppo della collettività.

L'Associazione Internazionale dei Lavoratori

Nel 1863 la Polonia insorse contro il dominio russo. In Inghilterra e in Francia le organizzazioni operaie si schierarono a fianco del popolo polacco. Il 22 luglio si svolse una grande manifestazione anglo-francese di solidarietà con il popolo insorto. In questa occasione, dirigenti operai francesi e inglesi decisero di costituire un'associazione operaia internazionale, allo scopo principale di combattere l'importazione della manodopera dall'estero per spezzare gli scioperi ed elessero un comitato incaricato dei lavori preliminari.

Un anno dopo, il 28 settembre 1864, al St. Martin's Hall di Londra, nacque l'Associazione Internazionale dei Lavoratori, chiamata in seguito la Prima Internazionale. Oltre alle Trade Unions (associazioni di operai inglesi) e agli operai francesi, parteciparono numerosi esuli politici di altre nazioni, come italiani (vicini alle idee mazziniane), polacchi, svizzeri, tedeschi. Tra quest'ultimi era presente Karl Marx, che elaborò il programma e lo statuto dell'Associazione. I primi fondamenti cui avrebbe dovuto ispirarsi l'attività della nuova organizzazione erano: la necessità dell'auto-emancipazione, della collaborazione internazionale e della conquista del potere politico da parte del proletariato.

Riportiamo in breve il testo dello statuto redatto da Marx.

“ Considerando che l'emancipazione della classe operaia deve iniziare proprio da essa; che la lotta sociale non è volta a privilegi di classe e a monopoli, ma al riconoscimento di uguali diritti e doveri e all'abolizione di qualsiasi dominio di classe; che la sottomissione economica del lavoratore al capitalista è l'origine di ogni miseria sociale e dipendenza politica; che tutti gli sforzi per raggiungere l'emancipazione economica della classe operaia sono finora falliti per la mancanza di solidarietà tra le molteplici categorie di operai in ogni paese e per l'assenza di una unione fraterna tra le classi operaie dei diversi paesi, per queste considerazioni è stata fondata l'Associazione Internazionale degli Operai.

Essa dichiara che: tutte le associazioni e gli individui ad essa aderenti riconoscono la verità, la giustizia e la morale come base dei loro rapporti reciproci e verso tutti gli uomini; non riconosce nessun diritto senza doveri e viceversa.

In questo spirito sono stati redatti i seguenti statuti:

- 1) Scopo dell'Associazione è la creazione di un mezzo centrale di collegamento e di collaborazione tra le varie associazioni operaie dei diversi paesi. Tutte tendono alla difesa e all'emancipazione degli operai.
- 2) Il nome della società è Associazione Internazionale degli Operai (A.I.O.).
- 3) Il proletariato, nella sua lotta contro il potere delle classi possidenti, può avere successo solo se si riunisce e si organizza in un partito autonomo. Il partito deve avere come meta la conquista del potere politico.
- 4) Chiunque accetta e difende i principi dell'Associazione può esservi ammesso come membro.
- 5) L'organizzazione di ciascuna società operaia rimane intatta, anche se esse sono unite in una collaborazione fraterna.”

La Prima Internazionale ebbe un grande successo, rispetto alle precedenti associazioni, poiché nacque da una forte intesa tra i rappresentanti delle classi operaie più importanti: quella inglese e quella francese, che avevano permesso la maturazione di una sentita coscienza di classe tra gli operai. Inoltre la guida di Marx ed il suo pensiero riuscì a dare una risposta alle esigenze dell'emergente movimento operaio europeo.

Dopo la sua formazione, l'Associazione aumentò la sua autorità tra i lavoratori e potenziò i collegamenti fra le varie organizzazioni dei singoli paesi. Nel 1867 fece il suo ingresso Michail Bakunin, di stampo anarchico, il quale rifiutava ogni principio di autorità, insieme al tentativo di lotta sociale del proletariato per la conquista del potere.

L'internazionale prese posizione contro la guerra franco-prussiana, scoppiata nel 1870 e, l'anno seguente, fu a favore della nascita della Comune di Parigi, intervenendo attivamente nelle sue vicende storiche; ciò contribuì ad una sua ulteriore espansione.

Tuttavia si vennero presto a creare delle divergenze ideologiche in seno alla stessa Associazione, tra l'anarchico Bakunin e i suoi seguaci, e le posizioni di Marx, più propenso alla lotta sociale. Il conflitto divenne insostenibile e in un congresso tenutosi all'Aja nel 1872 fu decretata la definitiva espulsione dei bakuniani. Questi, molto diffusi in Svizzera, Spagna, Italia e Russia si riunirono in una struttura parallela all'Internazionale, chiamata Alleanza della Democrazia Socialista o "antiautoritaria", che si definì prosecutrice dell'originaria organizzazione, con sede a Ginevra. L'influenza anarchica in Europa tese a diminuire sempre più col tempo.

Il Consiglio dell'Internazionale fu trasferito a New York. Nel 1876 al Congresso di Filadelfia venne deliberato il definitivo scioglimento dell'Associazione. Il suo compito, secondo Marx, era stato portato a termine e si doveva lasciar spazio allo sviluppo di partiti operai e socialisti in ogni paese.

Fonti:

- *Leggere la Storia, vol. 2B – Dalla Restaurazione all'Imperialismo*, di M. Manzoni, F. Occhipinti, F. Cereda, R. Innocenti (Einaudi Scuola)
- *Il mondo i fatti le idee – Corso di Storia, vol. 2, tomo B*, di U. Mancini (Emmebi).
- *La conoscenza storica, vol. 2 – Settecento e Ottocento*, di A. De Bernardi, S. Guarracino (Bruno Mondadori)